ANNO XIII. Giovedì, 12 Aprile 1860. N. 102.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 20 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 APRILE

LE PROTESTE

Nulla di più naturale che queste proteste fatte dai principi che ressero sin qui le sorti di molti paesi dell'Italia. Che queste proteste siano fatte in latino, in italiano, od in francese, che vestano piuttosto la forma d'una scomunica che d'un *memorandum*, nulla conta; quei principi che possedevano un trono ed ora l'hanno perduto doveano protestare e nessuno vorrà trovare che questo sia esorbitante. Se non che qualche cosa, pare a noi, possa osservarsi riguardo la forma in cui le proteste furono redatte.

Il papa, il granduca di Toscana, i duchi di Modena e di Parma, hanno voluto dare a modo loro una spiegazione delle cause per le quali furono privati dei loro diritti, e tutti d'accordo si sono scatenati contro l'influenza piemontese siccome quella che, giusta la loro opinione, avrebbe preparata la rovina dei loro troni e predisposta con arti subdole quell'aggregazione dalla quale furono spodestati.

L'influenza piemontese entra certamente per molta parte negli ultimi avvenimenti d'Italia; ma non è quella che si sognano i principi; l'influenza cioè dei raggiri e degli artifizi, l'influenza delle cospirazioni e della corruzione; bensì l'influenza irresistibile che gli procacciava la sua politica italiana altamente confessata e valorosamente sostenuta colle armi, l'influenza che gli veniva dall'illuminato liberalismo, a cui cercava d'informare ogni suo atto, e con cui disarmava a poco a poco ogni dissenso, e raccoglieva, si può dire, in un solo fascio le aspirazioni oneste degli italiani che dodici anni prima eransi mostrate tanto discordi.

Non è a maravigliarsi che nel giorno del cimento il Piemonte siasi trovato forte del consenso di tanti italiani, poichè da più e più anni questo stato, solo in Italia, avea saputo penetrarsi dei veri sentimenti nazionali, avea pôrto l'orecchio ai dolori della patria comune, e mostrato di avere il coraggio e la forza per tutelarne i destini. Non comprendono coloro, i quali vogliono sostenere un altro modo d'influenza, e mettono innanzi la corruzione e l'intimidazione, che l'impossibilità del loro assunto si fa manifesto al solo guardare le proporzioni fra il corrotto ed il corruttore, fra l'intimidatore e l'intimidito? Poteva mai uno stato di poco più che 4 milioni d'abitanti italiani corromperne ed intimidirne un numero doppio? Questo materialmente è cosa impossibile.

Ma la volgarità dell'artificio per cui in quella protesta si cerca di riversare addosso altrui una colpa che i principi spodestati dovrebbero confessare come propria, la si rileva dal fatto che nessuno di essi parla nemmeno di lontano delle loro relazioni coll'Austria. Il granduca di Toscana ed il duca di Modena non fanno cenno alcuno della loro gita a Solferino, quasi che fosse stata cosa di nessuna importanza sulle risoluzioni dei popoli ch'erano sottoposti al loro scettro. L'hanno forse dimenticata?

Se mai quei principi avessero dimenticato di essersi schierati nelle file di quell'esercito che combatteva contro l'Italia, sarebbe però una strana presunzione il pretendere che l'avessero a dimenticare anche i popoli. Il ramo primogenito dei Borboni si rese impossibile in Francia per avere accettato di rientrarvi nel 1815 nel seguito degli eserciti alleati, che furono vincitori; come mai questi arciduchi austriaci pretenderebbero conservar i loro stati, eglino che furono coll'esercito austriaco a Solferino dove fu vinto?

Per quale strano privilegio l'Austria dovrebbe essere una salvaguardia invincibile pe' suoi alleati nella prospera e nell'avversa fortuna? E perchè mai i satelliti di questa potenza, che rinunciarono mai sempre a muoversi da sè e vivere di vita propria, si potrebbero conservare incolumi quando viene a cadere od essere infranta quella forza che sola li sosteneva?

I principi che ora protestano e dichiarano di voler riservare intatti i loro diritti per l'avvenire non si curano menomamente di giustificare la loro condotta passata, non abiurano nemmeno un solo dei loro errori. I popoli a cui rivolgono dolci parole possono già da ciò comprendere quali sarebbero gli effetti di una ristaurazione, divenuta fortunatamente impossibile. Sarebbe un ritorno puro e semplice alla dominazione straniera ed a tutte le abbominazioni del passato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi si finì la costituzione dell'ufficio presidenziale colla nomina dei sei segretari e dei due questori: dimani sono annunciate le interpellanze del generale Garibaldi al presidente del consiglio dei ministri, e questo si disse pronto a darvi risposta.

VIAGGIO DEL RE

I senatori ed i deputati sono invitati ad accompagnare S. M. il Re nella sua visita alla Toscana ed all'Emilia.

Siccome molti senatori e deputati, sopratutto quelli di Toscana e dell'Emilia, profitteranno dell'invito, la proroga della camera diviene inevitabile, non essendo i deputati che rimangono, bastevoli a comporre il numero legale.

Crediamo però che la proposta di proroga non sarà fatta dal ministero, ma dipenderà dall'iniziativa della camera stessa.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Ci siamo astenuti finora di parlare dei miglioramenti, a cui sta attendendo l'attuale ministro della pubblica istruzione, perchè innanzi tutto desideravamo di vederli avviati in modo da non dover rimanere vani desiderii. Ottimo è il concetto di rinvigorire poderosamente gli studi universitari per l'istituzione di esami finali, che guarentiscono in modo sicuro i progressi e gli acquisti scientifici degli scolari. Anche sarà un ottimo mezzo per animare gli studi delle università, il disegno di premiare le fatiche dei più eletti ingegni con sussidii per viaggi e studi di perfezionamento all'estero. Abbiamo anche fondato argomento per credere che il ministro Mamiani voglia immedesimare in un solo istituto nazionale le varie accademie letterarie e scientifiche del regno, mediante un organamento che, tenendosi lontano dall'incentrare soverchio, serva a continuata e splendida manifestazione fraterna dell'operosità intellettiva del nuovo regno italico.

Per rispetto all'istruzione mezzana il ministro Mamiani si è posto per la miglior via. Anzi che boriosamente credere di tutto conoscere e di tutto poter fare da sè, si è invece dimostrato voglioso del parere e del consiglio di quelli che hanno cognizione pratica dello stato degl'insegnanti e delle scuole del regno. Perciò l'attuale ministro accolse al tutto in bene la proposta fatta dall'autorità, che regge le scuole secondarie, di correggere in alcuna parte la legge Casati per rispetto agli stipendi a vantaggio dei professori titolari e reggenti, e a salvaguardare le prerogative acquisite di coloro, del corpo insegnante, i quali, nel prossimo anno scolastico, saranno chiamati all'uffizio di direttori dei ginnasi e di presidi dei licei, oppure contano già lungo servizio.

Ai giovinetti, poi, che frequenteranno questi istituti, il ministro Mamiani intende che a una soda e nazionale coltura debba accoppiarsi una robusta educazione fisica. Anche l'istruzione tecnica occupa presentemente assai le cure solerti dell'attuale ministro della pubblica istruzione, avendo egli in animo di dare alla medesima quella utilità pratica che ne costituisce la vera e intrinseca bontà, tanto per lo avviamento ad arti e mestieri, quanto per superiori studi scientifici.

IL GENERALE LAMORICIÈRE

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7 corr., parte ufficiale:

La Santità di Nostro Signore con biglietto della segreteria di stato, si è degnata di nominare comandante in capo di tutte le truppe pontificie, il sig. generale De Lamoricière.

Il generale Lamoricière è dunque comandante supremo dell'esercito pontificio: la *Patrie* aveva annunziato che l'imperatore era ben lieto di accordargli il suo consenso.

E non ne dubitiamo, perchè agli scritti dei Villemain e de'Cousin contro l'Italia, aggiungete il comando accettato dal generale Lamoricière, e poi diteci a che è ridotto il partito orleanista, il quale rinnega il principio liberale su cui pretendeva di appoggiarsi, e si fa il patrono della legittimità.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DELL'11 APRILE

Presidenza ALFIERI.

La seduta si apre alle ore 1 e mezza.

Dietro proposta dei relatori dei diversi ufficii, il senato ammette come valide le nomine dei senatori Salmour, Orso Serra, Fenaroli, Pasolini, Castelli, D'Adda, Ridolfi, Marzucchi, Notta, Vigliani, Arrivabene, Carbonieri, Arnulfo, generale Manfredo Fanti, Sanvitali, Linati, Alessandro Manzoni, Piazzoni, Giorgio Pallavicino Triulzio, generale Ferretti, Corsi di Bosnasco, commendatore Galvagno.

L'avv. Carbonieri, che non si era trovato presente all'apertura del parlamento, presta il giuramento.

Procede poscia alla nomina dei quattro segretarii e dei due questori, e vengono eletti segretarii i senatori:

Sanvitali	con voti	57
Arnulfo	«	52
Cibrario	«	52
D'Adda	«	38

ed a questori, i senatori:

Pollone	con voti	51
Cagnone	«	42

essendo i senatori presenti in numero di 112.

Pres. Dovendosi rispondere, come di costume, al discorso della corona, prego il senato a voler nominare una commissione per estendere la risposta.

Voci diverse dai banchi: La presidenza, la presidenza.

Pres. Faccio osservare che le circostanze sono in quest'anno alquanto diverse dagli anni antecedenti; la gravità dei tempi richiede forse che la risposta si scosti da quanto si è costumato fare nelle altre sessioni, e quindi propongo nuovamente al senato di nominare una commissione.

Continuando il senato a pronunciarsi perchè quest'incarico venga lasciato alla presidenza, il presidente accetta, e dopo brevi momenti pone termine alla seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DELL'11 APRILE

Presidenza ZANNOLINI.

Alle ore 1 1/2 pom. è aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, i relatori del 1° e dell'8° uffizio riferiscono alla camera sulle seguenti elezioni, che rimangono approvate:

Uffizio 1° Livorno (1° coll.), Poerio; id. (2° collegio), Fabrizi; Nuoro, Asproni; Osieri, Sanna; Sanluri, Sineo.

Uffizio 8° Livorno (3° coll.), Malenchini; Sassari, Mancini; Santadi, Falqui-Pes.

Il presidente prega i deputati, a nome della segreteria della camera, acciocchè si compiacciano di dare alla segreteria suddetta l'indicazione dei loro domicili.

Pres. Debbo dare comunicazione alla camera di due lettere testè giunte al seggio della presidenza.

Legge una prima lettera, a firma di parecchi deputati della Savoia, i quali annunciano che, per le mutate condizioni della Savoia, si astengono dal venire a sedere nella camera, attendendo il risultato, tra non molto, del suffragio universale, che deciderà sull'annessione di quella provincia alla Francia.

Legge una seconda lettera di alcuni deputati della Savoia, i quali, quantunque tra quelli che si astengono dal venire a sedere nella camera, tuttavia dimandano che siano trasmessi loro e il *Giornale uffiziale* e gli Atti della camera che sono distribuiti a' deputati. (*Segni di disapprovazione da tutti i banchi*).

Sineo: Il fatto dell'annessione della Savoia alla Francia non è ancora legalmente consumato. La camera non dee tenere alcun conto di queste due lettere; e però propongo che si passi all'ordine del giorno.

Si passa all'ordine del giorno, procedendosi dapprima all'elezione de' segretari.

Numerate le schede dal presidente, risulta che i votanti sono 184. La maggioranza assoluta essendo di 93 voti, non rimangono eletti che cinque soltanto, su' quali i voti sono così ripartiti:

Cavallini	151
Galeotti	130
Tenca	123
Martinelli	112
Mischi	101

Si procede quindi alla votazione, in schede separate, per il sesto segretario e per i due questori.

La votazione per il sesto segretario dà il seguente risultato: Votanti 203; i voti sono così ripartiti:

Casaretto	152
Menotti	29
Tegas	17
Voti dispersi	5

Pres. Essendo la maggioranza assoluta di 102 voti, e avendone il deputato Casaretto ottenuti 152, lo proclamo segretario della camera insieme cogli altri cinque già proclamati.

Dalla votazione per i due questori si ha per risultato che i votanti sono 203, la maggioranza assoluta 102, e che i deputati Valvassori e Chiavarina, avendo conseguito, fra tutti, il maggior numero dei voti, cioè il primo 172 e il secondo 151, sono essi proclamati questori della camera.

Pres. L'ordine del giorno di domani è lo insediamento dell'uffizio presidenziale definitivo e la continuazione della verificazione dei poteri.

Laurenti Robaudi: Trovandosi in questo momento assente il deputato generale Garibaldi, prego in suo nome la camera a volergli accordare ch'egli possa nella seduta di domani muovere la sua interpellanza, stata di già annunciata, al presidente del consiglio dei ministri.

Presidente del consiglio dei ministri: Insediato che sarà l'uffizio presidenziale definitivo, non avrò alcuna difficoltà di ascoltare e rispondere alla interpellanza dell'onorevole generale Garibaldi. (*Bene bene*).

Alle ore 5 la seduta è sciolta.

Nota della Redazione. *Nel resoconto della seduta del 9 aprile, stampato nel numero di martedì scorso, ci occorre di fare una correzione. Ov'è detto che il deputato Sanguinetti* comincia a leggere un discorso, *etc.*, *doveva dirsi* comincia a proferire un discorso, *etc.*

FATTI DIVERSI

Notizie della R. Corte. — S. M. il Re si recava mercoledì scorso nel suo castello di Pollenzo, ed ivi secondo la pia consuetudine assisteva con tutta la sua corte alle religiose cerimonie della settimana santa.

Movimenti militari. — Oggi (giovedì) alle ore 1 30 pomeridiane giunge in Torino col mezzo della ferrovia da Genova il 36° reggimento di fanteria toscano (brigata Pistoia).

Consolati. — Con regio decreto 29 febbraio u. s. sono istituite delegazioni consolari in

Gallipoli e Dardanelli, distretto del consolato in Costantinopoli;

Londonderry e Belfast, distretto del consolato in Dublino.

Decorazioni. S. M. con decreti 22, 23 e 25 marzo ultimo scorso si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro delle finanze le insegne di commendatore ai signori:

Rocci cav. Felice Bonaventura, consigliere nella corte dei conti;

Sulla proposta del ministro dell'interno le insegne d'ufficiale al signor:

Montanari prof. Antonio;

la croce di cavaliere al signor:

Carmi Federico da Reggio;

E su quella del ministro di grazia e giustizia la croce di cavaliere ai signori:

Rolle Pio, presidente del tribunale di commercio di Torino;

Tiboni Pietro Emilio, canonico della chiesa cattedrale di Brescia;

Gigli avv. Innocenzo, procuratore generale presso la real corte d'appello di Lucca;

Marzucchi avv. Celso, procuratore generale presso la corte di cassazione della Toscana e consigliere di stato in servizio straordinario.

Spese straordinarie e maggiori spese. — Il foglio ufficiale pubblica i seguenti R. decreti:

1° Del 12 febbraio scorso con cui sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aggiunta al bilancio passivo del ministero dell'estero per l'esercizio 1859, rilevanti in complesso a L. 20,000, cioè:

Spese ordinarie.

Ministero.

Categoria n. 6. Corrieri, corrispondenze telegrafiche ecc. . . . . . L. 14000

Legazioni e consolati.

Categoria n. 13. Viaggi di agenti diplomatici e consolari . . . « 6000

Totale L. 20000

2° Pure del 12 febbraio, con cui è autorizzata la spesa straordinaria di lire 14036 20 da corrispondersi a Francesco Brachet a titolo di transazione nella lite vertita col medesimo quale cessionario della compagnia Rambert relativamente all' esercizio ed alla dismissione del Porto di Puer sul lago di Bourget.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1860 del ministero delle finanze ad apposita categoria col n. 163 o la denominazione: *Pagamento a Francesco Brachet a titolo di transazione nella lite vertita relativamente all'esercizio ed alla dismissione del Porto di Puer.*

3° Del 29 febbraio che autorizza le seguenti maggiori spese al bilancio 1859 del ministero degli affari esteri rilevanti alla complessiva somma di L. 18,000 come infra:

Spese ordinarie — Legazioni e consolati.

Categ. n. 14. Spese di corrispondenza L. 500

Id. 16. Sovvenzioni ad ospedali « 6,500

Ministero, legazioni e consolati.

Categoria n. 21. Spese casuali . . « 11,000

Totale L. 18,000

4° Del 22 marzo che autorizza la maggiore spesa di L. 6000 alla categoria n. 46 *Studi e scienze (Assegni)* inscritta nel bilancio passivo del ministero dell'interno per l'anno 1860 e per le antiche provincie del regno.

5° Del 29 marzo che autorizza la maggiore spesa di L. 53,100 alla categoria N. 7 *Spese d'ufficio* inscritta nel bilancio passivo 1860 del ministero dei lavori pubblici, per le antiche provincie del regno.

— Con R. decreto 29 febbraio scorso è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire 170,000 per l'adattamento di una parte del fabbricato del convento di San Filippo in Torino onde collocarvi gli uffizi dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e della direzione divisionale delle poste.

La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria del bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici sotto il n. 79 bis. e la denominazione: *Trasporto nel fabbricato del convento di San Filippo in Torino della sede dell' amministrazione centrale dei lavori pubblici e della direzione delle poste.*

Pensioni. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lista di 10 pensioni.

Servizio delle miniere. — Con regio decreto 22 marzo scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. Per le spese di fitto dei locali e mobilio, dell'inserviente e degli oggetti di cancelleria, lumi, legna ed ogni altra occorrente per gli uffici del genio civile concernenti il servizio speciale delle miniere sono stabilite, a partire dal 1° gennaio 1860, le annue indennità infra specificate:

All'ispettore delle miniere L. 1,500.

Agli ingegneri dei distretti di Torino, Milano e Genova L. 1,400.

Agli ingegneri dei distretti di Bergamo, Brescia, Cagliari, Ciamberì e Novara L. 1,300.

Art. 2. Venendo a taluno degli ufficiali predetti concesso l'alloggio in natura, le indennità di cui sovra saranno rispettivamente ridotte di L. 500 nelle città di Torino, Milano e Genova, e di lire 400 nelle altre.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 10 aprile.* — Giusta la riserva presa nella precedente seduta, il sindaco riferisce che la Giunta avrebbe sospesa ogni deliberazione sulla accettazione delle dimissioni da assessore offerte dal consigliere Di San Martino adempiendone intanto le attribuzioni il sindaco stesso, salvo a vedere se sia il caso di surrogare l' assessore suddetto qualora la di lui assenza venga a prolungarsi soverchiamente.

Sulla proposta egualmente della Giunta, il consiglio delibera la continuazione dell' appalto della riscossione del canone gabellario negli anni 1861 e 1862 alla società anonima degli esercenti.

Cadono quindi in discussione le opere delle quali il consigliere Panizza proporrebbe lo studio in aggiunta a quelle già nelle precedenti sedute deliberate.

Prendono la parola il consigliere proponente a spiegazione delle singole sue proposte, ed in vario senso i consiglieri Chiavarina, Agodino, Farcito, Chiaves, Baricco, Colla, Bollati, Di Revel, Notta, Baruffi, Borella, Pomba e Ferraris, ed il consiglio entra successivamente nelle seguenti deliberazioni, cioè:

1° Approva gli studii per il prolungamento della via della *Consolata* a quella *Oporto*, della strada *Beccaria* a quella *S. Avventore*, della strada di *Valdocco* a quella della *Cernaia*, e dell'apertura della via e piazza *Madama Cristina* alla strada di *S. Salvario*, non che della via *S. Ottavio* dal viale *S. Maurizio* all' incontro col prolungamento del viale di *S. Barbara*.

2° Approva gli studii e le pratiche per l'isolamento dell'antica *Porta Palatina*, incaricandone i consiglieri Panizza e Agodino.

3° Approva le pratiche per far dichiarare di utilità pubblica e poter eseguire il compimento del primo isolato a sinistra della via di Po sulla piazza Castello; e così pure le pratiche per vedere se sia possibile di ottenere l' alzamento di tre case sulla piazza stessa inferiori a tutte le altre.

4° Esprime un voto perchè il governo non voglia più indugiare a dare una sede adatta al preziosissimo monumento che è la reale pinacoteca, vedendo se sia possibile aggiungervi locali per annuali esposizioni di belle arti.

5° Approva la ripresa degli studii per la riduzione della piazza S. Carlo a Pantheon nazionale con decorazione di statue rappresentanti uomini illustri e coronamento degli edifizi ad attico balaustrato.

6° Approva gli studi per riconoscere quali siano le località più opportune, in cui il municipio debba tentare di promuovere la fabbricazione comprendendo sin d'ora il compimento della piazza dello Statuto.

7° Approva gli studi e le pratiche per il rettilineo del vicolo dei *Tre Quartini* e dei *Sotterratori*, e per promuovere la prosecuzione della galleria *Natta*.

8° Non ammette la proposta di studi per la chiusura con invetriata dei portici dei palazzi ministeriali in piazza Castello.

Infine adotta la prima delle proposte contenute in uno scritto del consigliere Farcito, che sarebbe relativa allo studio di massima per l'aprimento sulla piazza Vittorio Emanuele della via del *Teatro d'Angennes* e di altra via corrispondente dall'altro lato della piazza, e per un progetto di decorazione esterna di tutta la via di Po; rimandando alla successiva seduta la continuazione della discussione delle altre proposte del consigliere stesso.

Il segretario FAVA.

Accademia del sig. de la Haye. — Stassera *(giovedì)* nell'elegante sala dell'Accademia filodrammatica avrà luogo un secondo trattenimento di prestidigitazione di e fisica dilettevole del sig. De la Haye. Noi abbiamo assistito al primo esperimento ch'ei diede nello stesso locale la sera di martedì dinnanzi ad una società scelta, se non troppo numerosa; e si siamo convinti che il sig. De la Haye non avrà forse la suprema abilità di un Bosco, ma sa però rendere piacevoli le sue serate colla varietà dei giuochi e con mille sorprese, tra le quali non riesce certamente meno gradita quella di gustare uno squisito *fromage glacé* e di ricevere una pioggia di *pralines*. che il prestidigitatore destribuisce con generosità a tutti, ma, com'è giusto, con maggior larghezza e preferenza alle eleganti signorine.

Il plebiscito in Savoia. — Un manifesto della giunta municipale di Ciamberì invita i cittadini che hanno raggiunta l'età di 21 anno a farsi inscrivere, per prender parte il giorno 22 alla votazione del plebiscito.

La formola è la seguente:

« *Vuole la Savoia esser riunita alla Francia?*

Municipio di Genova. — *Genova, 10 aprile.* Fra alcuni giorni il consiglio comunale si occuperà di un indirizzo al governo del Re per esprimergli il rammarico che Genova prova per le cessione di Nizza alla Francia. Quest'indirizzo dettato dal professore e consigliere Boccardo veniva esaminato ieri dalla giunta municipale.

Nelle prossime tornate di primavera verrà pure sottoposta alle deliberazioni del consiglio la proposta del consigliere avv. Andrea Buzzo, consistente nell'erigere in quella delle piazze di Genova che sarà ravvisata più acconcia una statua a Re Vittorio Emanuele. Noi siamo certi che il consiglio comunale, con questa nobile iniziativa si renderà degno interprete dei sentimenti a dei voti di ogni buon genovese che anela a dare quelle testimonianze di ammirazione e di affetto che si possono maggiore al migliori dei Re.

(Gazz. di Genova)

Il teatro di Corte a Genova. Ci scrivono da Genova:

« Se il Nota avesse conosciuto la società filodrammatica genovese, è probabile che non avrebbe ghiribizzata quella caustica sua commedia sui dilettanti. Questa società non è una di quelle tante che chiamerei accademie drammatiche, le quali facevano dell'arte e della letteratura un frivolo passatempo sociale, o una palestra di ambizioncelle urbane, quando non erano un romanzo comico di gare ridicole o d'erotici intrighi.

« È dessa una nobile istituzione che, passatemi la parola, ha organizzato ed applicato l' amore dell'arte drammatica a profitti sociali,

« Si compone d'ottanta paganti e di ventidue soci e socie che recitano. Ogni socio può disporre d'otto biglietti d' invito. L' uso gratuito del bel teatrino di corte, un vero teatro, libera da quella spesa la società, la quale, dedotte dalle quote dei soci paganti le spese d' orchestra, d' illuminazione e di servizio, rivolge ogni settimana il denaro rimanente a beneficio d' istituti di pubblica beneficenza. Emerge dai registri, che a tutto il febbraio passato, aveva essa versato, come prodotto di settanta recite, 13,260 lire alla cassa degli asili d' infanzia, a beneficio de' carcerati, degli innondati di Savona, de' contingenti, del milione dei fucili, ecc., ecc.

« Oltre le solite recite domenicali gratuite, ve ne ha di straordinarie pagate dal pubblico, il quale v' è attirato in gran folla, oltrecchè dallo scopo di beneficenza, anche dalla valentìa degli artisti, chè così si possono chiamare anzichè dilettanti. Tale si fu quella data il 18 marzo a favore degli asili infantili, e nella quale il dramma di Giacometti, *Lucrezia Maria Davidson*, offerse l'occasione agli spettatori di fare un'opera buona e di ammirare la signora Luigia Bacigalupo, che nella domenica precedente aveva già sostenuto nella tragedia del Pellico la parte di Francesca con tal valore, da ricordare in alcuni punti l'arte ispirata della prima fra le attrici italiane. Quest'elogio non parrà esagerato a chiunque pensi come la nobiltà dello scopo cui tale istituzione è rivolta, può in una eletta natura trasformare in vera arte una gentile attitudine, coltivata con lungo amore e solerte esercizio. Pare anzi che questa nobiltà dello scopo e la continua esercitazione, abbiano eziandio contribuito a formare e a rendere migliori de' soliti dilettanti altri soci, come i signori Podestà, Lagomaggiore, Ivaldi, e sopratutto G. B. Rossi, un brillante che può brillare, ed è molto, accanto alla signora Bacigalupo.

« Ma oltre alle ragioni sovraccennate onde produrre simili effetti, bisogna pur riferirne la lode precipua alla saggia amministrazione, nonchè all'ottima e veggente direzione, sopratutto del sig. prof. Della Beffa, il quale seppe infondervi uno spirito di concordia e un' alacrità sì serena, che solo può dare la coscienza di un'opera buona, e che solo possono far prosperare istituzioni siffate, irte delle più spinose difficoltà. Quando tempi più favorevoli all' arte, acconsentano maggiore attenzione pubblica a questi urbani trattenimenti che aggentiliscono tanto il paese, gioverà studiarne meglio l' organismo, onde proporlo a modello di simili istituzioni. »

Confini. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

« *Mantova 3 aprile.* — Ultimati dalla commissione internazionale di confinazione i suoi lavori sulla linea dalle Grazie, a Scorzarolo, con determinazione della spettanza di dette due località al territorio austriaco, venne disposto per estendere nuovamente anche ivi la regolare azione delle II. RR. autorità competenti. La frazione di *Scorzarolo* continuerà ad appartenere al comune di Borgoforte a sinistra, e quella delle *Grazie* al comune di Curtatone. »

Le Legazioni. Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna, 10:

« Principale preoccupazione del nostro pubblico sono le feste che s'intendono preparare per la venuta del Re. Sappiamo che si è presa la determinazione di vestire 800 bambini poveri, 400 maschi e 400 femmine, che, uniti ai 200 degli asili, formano il bel numero di 1000. Si pensa anche di distribuire dei libretti ciascuno di lire 100 su la cassa di risparmio. a quei bambini degli asili che saranno più puliti e studiosi nel corso dell'anno, il quale piccolo capitale, lasciato ad interesse *multiplico*, si consegnerebbe quando, giunto all'età di 21 anno, ha più bisogno, per i suoi strumenti di lavoro.

« Intanto non si trascura di preparare pure dei divertimenti. Oltre la festa e l'inno che le signore dilettanti canteranno al teatro Comunale, vi sarà, ci dicono, una brillante illuminazione, a quale proposito ci pare potrebbesi illuminare tutta la torre con fuochi di Bengala in cima da esser veduti dalle più lontane terre.

« Ieri, in S. Petronio, tutti i fedeli convenuti ad ascoltare la predica furono commossi di sentire dal pergamo il cappuccino quaresimalista, che, nel dare la benedizione papale, invocava da Dio la benedizione « *sull' augusto, il magnanimo, il valoroso nostro Re Vittorio Emanuele, pregando l'Onnipotente che incateni la vittoria a' suoi piedi e gli dia forza a vincere i suoi nemici.* » La turba dei fedeli, che da qualche tempo non è abituata a sentire simile linguagggio, si commosse, e benedisse di cuore il sincero banditore evangelico, che, sentendo l'altezza del santo suo ministero, seppe ben distinguere la cattedra della verità evangelica dalla tribuna politica, ed il potere temporale dalle cose santissime di religione. La nostra popolazione, per attestare al predicatore la sua ammirazione e riconoscenza, cominciò subito a firmare un indirizzo che in breve tempo fu coperto di moltissime firme. »

Decesso. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 7:

« Con vivo dolore annunziamo che ieri sera alle 7 passò di questa vita per morbo acuto, nello istituto idroterapico Fabre fuor di Porta alla Croce, Giovanni Frassi di Pisa; in cui mal si potrebbe dire se prevalessero le qualità della mente o quelle del cuore, che lo resero carissimo e lo faranno lacrimabile a tutti. La sua vita intera fu continua devozione all'Italia, e del suo ingegno arguto diè saggio nella vita di Giuseppe Giusti, premessa allo scelto epistolario del poeta. »

DELL'USO DEL NICKEL NELLE MONETE

Risposta al sig. Montefiore Levi.

Nel giornale *L'Opinione* del 1.° corrente aprile, N. 92, si legge un articolo del signor G. Montefiore Levi contro quanto io scrissi nel *Giornale di Farmacia*, fascicolo di febbraio, in una memoria intitolata: *Di alcune proprietà del nickel, del sig. Carlo Tissier — Dell' applicazione del nichel alle monete.* Era mia prima intenzione di non rispondere a quell'articolo perchè non voglio fare polemiche; ma considerando che dal mio silenzio si potrebbe dedurre la validità degli argomenti del signor Montefiore, ho mutato consiglio, e scrivo queste righe, brevi per quanto mi sarà possibile. Avverto però che seguirò bensì il signor Levi Montefiore nell' ordine della sua esposizione, ma non lo seguirò nella virulenza del linguaggio, perchè l'urbanità ed il rispetto sono doveri che io non disconosco neanche a frente di un avversario ingiusto.

Accetto la dichiarazione che non sia da imitarsi il sistema della Svizzera perchè essa *adottò una lega quaternaria*: prendo pure atto di quella relativa alla lega ternaria, packfong, *la quale ogniqualvolta studiossi, fu rigettata.* La questione è dunque ristretta alla lega binaria. Di questa parlerò fra poco. Per ora dirò che l'esempio degli Stati Uniti d'America, per la sola ragione che è *uno stato che ha un così alto posto nella civilizzazione*, parmi non calzi troppo, perchè è pure quello stato che conserva e cerca anzi di estendere la schiavitù dei neri, cosa che non è nè civile nè umana. Non è nemmeno un argomento di gran peso il fatto che il governo belga abbia nel p. p. marzo adottata una moneta da 5, 10, 20 centesimi, composta di 75 parti di rame e 25 di nickel. Quel governo ha anche demonetizzate le monete d'oro, conservando il solo campione di argento, quando appunto quest'ultimo diveniva assai ricercato ed aumentava di valore. Avrebbero fatto bene gli altri governi a seguirne l'esempio? Il Belgio si trova in oggi quasi senza moneta nazionale, e ricorre a quella di nickel. Si persuada il signor Montefiore Levi che il mio *patriottismo* non è tanto esaltato *da rigettare ogni cosa straniera per buona che sia*; vuole soltanto rigettare le cose difettose. e che si possono ottenere migliori operando altrimenti.

Venendo ora alla lega binaria ed agli appunti che mi fa il signor Montefiore, ecco le mie risposte:

1.° Non sono io che *pretendo che il nichel entrando in una lega la renda più ossidabile*, ma lo pretende l'esperienza, la quale ha dimostrato che le leghe, ad eccezione del bronzo, sono più ossidabili che i metalli di cui constano. Che se il nickel, secondo il signor Tissier, è meno attaccabile dagli acidi solforico e cloridrico, non è però men vero che esso si ossida all' aria umida (Dumas, Traité de chimie appliquée aux arts). È pure innegabile che è più elettro-positivo del rame (Sobrero, Manuale di chimica applicata alle arti), ed è appunto questa condizione elettrica che aumenta l'ossidabilità della lega, perchè in essa si formano tante piccole coppie di pila quanti sono i punti di contatto tra il nickel ed il rame. Io rispetto pertanto l'opinione del signor ministro delle finanze del Belgio; rispetto pure l' opinione della sotto-commissione che fu incaricata di studiare la questione, della quale sotto-commissione era pur membro un signor Montefiore Levi (l'autore se non erro, dell'articolo a cui rispondo); ma fintantochè non mi si dimostri che il nickel non è assai più elettro-positivo del rame, io continuerò a credere che esso favorisce la ossidazione della lega in discorso. E le monete della Svizzera quantunque non contengano che il 10 p. 0/0 di nickel, ed abbiano il 5, 10, e 15 p. 0/0 di argento, provano forse il contrario? Lascio l'incarico della risposta alle monete stesse. Ma giacchè io avvaloro le mie asserzioni con delle citazioni, per quanto mi è possibile, io recherò qui quella del signor Martin-Franklin citato dallo stesso signor Montefiore. Nella sua relazione inserita nella *Gazzetta Piemontese* del 14 luglio 1858, num. 165, egli dice che, *il ferro è un po' più avido dell'ossigeno che il nichelio*; e più sotto *non è molto ragguardevole il divario tra le proprietà del nichelio e del ferro.* Se dunque fra il nickel ed il ferro vi è poca differenza di ossidabilità, non a torto ho detto e ripeto che il nichel accresce l' ossidabilità della lega di cui è caso.

2.° Il signor Montefiore Levi chiama *erronea la mia asserzione* che cioè nel nichel trovisi sovente dell'arsenico, del solfo, e del solfuro d'antimonio. È lecito al medesimo di dire ciò che gli piace; io se ho errato nell'asserirlo, ne vado lieto, perchè così asseriscono pure i chimici, e fra gli altri Berzelius nel suo trattato di chimica generale, il signor Dumas nel trattato di chimica applicata alle arti, il signor Sobrero nel manuale di chimica applicata alle arti, e lo asserisce pure il signor Martin-Franklin nella sua relazione precitata. Vede il signor Montefiore che io mi trovo in assai buona compagnia.

3° Ammette il signor Montefiore che le monete di nickel si presterebbero alla contraffazione col packfong quando fossero di una lega ternaria, o quaternaria, ma nega che ciò possa avvenire con una lega binaria, di rame cioè e nickel perchè *la più piccola quantità di zinco produce una tal differenza di colore che si riconosce dall'occhio meno esperto.* Crede egli davvero che una moneta bene eseguita di packfong possa facilmente distinguersi da una moneta di rame e nickel *dall'occhio meno esperto*? Io ho veduto ed esaminato monete di nickel fatte appunto nel Belgio, di quei saggi monetari cioè che portano impresso da una parte il leone del Belgio col motto *l'union fait la force* al dissopra, e al dissotto *Belgique* 1859, e dall'altra parte *Essai monétaire, 20 centimes*, e credo che il signor Montefiore esiterà un tantino prima di rispondere affermativamente, perchè se la differenza di colore si fa manifesta sulla pietra di paragone, non facilmente senza l'aiuto di questa si distingue dall'occhio del volgo. Nè credo che la durezza del nickel sia *una potente guarentigia contro i tentativi*

dei falsi monetari, imperocchè ammesso che sia poco temibile la contraffazione in piccola scala, essa lo è moltissimo in iscala più ampia, e si sa come vi siano paesi e stabilimenti nei quali potrebbe venire intrapresa. E questo timore diventa tanto più grave e fondato se si considera che, fatto il calcolo sulla base della moneta da 20 centesimi adottata or ora dal Belgio, la differenza tra il valore reale ed il nominale essendo come 1 a 4,42, sarebbe di un grande incentivo, essendochè calcolando il rame a lire 3 ed il nickel a lire 14 il chilogramma, e spingendo le spese di fabbricazione a L. 1,75, non si avrebbe che una spesa di L. 7,50 per ogni chilogramma di materia monetata, mentre, essendo il peso delle monete da 20 centesimi eguale a grammi 6, un chilogramma di materia darebbe 166 pezzi corrispondenti a L. 33,20, è così un benefizio di L. 25 70.

4° *Il nichelio è difficilmente fusibile*, ammette il sig. Montefiore, e ciò non si poteva negare, perchè mentre il rame fonde tra i 27° e i 28° del pirometro di Wedgewood, il nickel non fonde che ai 150° (Dumas, Traité de chimie appliquée aux arts). Io non chiamerò pertanto *sofisma* il dire che, *messo nel crogiuolo col rame fonde con facilità*, ma la sua dichiarazione mi dispensa da ogni osservazione. Dirò soltanto quasi per pleonasmo che la maggiore difficoltà che s'incontrò nelle monete della Svizzera, le quali furono fabbricate a Strasborgo, fu appunto la difficoltà colla quale si otteneva la fusione della materia.

5° Il sig. Montefiore non mi concede che l'introduzione del nickel nella materia monetabile ne diminuirebbe il valore nel caso che si trattasse di cambiare in avvenire la lega monetaria stessa, dicendo che *il valore intrinseco di una moneta è rappresentato dal valore dei metalli che la compongono*, e che la *lega troverebbe sempre il suo impiego nelle arti in cui se ne fa un grande uso per la fabbricazione del packfong ed avrebbe tutto il valore corrispondente al rame ed al nichelio contenuto.* Lasciando di rispondere alla prima asserzione (la quale è un paradosso) perchè dovrei dilungarmi di troppo, dirò intorno alla seconda che la lega non potendo avere che un impiego limitato, quello esclusivo cioè dalla fabbricazione del packfong, andrebbe per ciò solo soggetta ad una notevole diminuzione di valore, e quest'argomento, quand'anco non ve ne fossero altri, è sufficiente per difendere la mia tesi.

6° Un grande appunto mi vien fatto, perchè nella mia Memoria, avvece di leggersi, *nel nostro stato ne abbiamo una* (miniera) *presso Varallo, quella di Montefiore* (il nickel che si estrae da questa miniera è generalmente conosciuto col nome di nickel di Montefiore) si legge, *nel nostro stato ne abbiamo una a Montefiore.* Oh il grande errore! Si è confuso il nome dell'ingegnere della miniera colla località di essa. Che orrore! Se il signor Montefiore sapesse come venne introdotto questo errore, il quale assai prima che comparisse l'articolo del signor Montefiore, venne rettificato nel *Giornale di Farmacia* dello scorso marzo. pag. 144, non me ne farebbe certo gran colpa, ed il manoscritto che forse esiste ancora, me ne giustificherebbe; ma se così gli piace, ne meni pur vanto, che io gliene faccio pubblica confessione. In quanto all'aver detto che *nel nostro stato abbiamo una miniera di nickel* ecc. (la parola *sola* sfido il signor Montefiore a trovarla nella mia Memoria), non so se in oggi modificherei l'espressione. Il signor Martin-Franklin nella *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1858. n° 165, scrisse bensì che *le nostre alpi abbondano di pirrotine nichelifere*, ma all'infuori di quella presso Varallo non ha indicata altra miniera in via di coltivazione. Che se *parecchie concessioni vennero accordate*. ciò non vuol dire che siano miniere coltivate. E la lettera stessa del signor Axerio, che il signor Montefiore produce, che cosa prova? Null'altro, s'io ben leggo, senonchè esistono nel nostro paese diversi depositi nicheliferi (cosa che io non ho mai negato, perchè ove esiste amfibolo, ivi quasi sempre esiste nickel, e le nostre alpi abbondano di roccie amfiboliche), e che si sono ottenute parecchie concessioni. E questo lo sapeva anch'io, ma dalla concessione al conseguimento di buoni ed abbondanti prodotti, havvi un sì lungo cammino che il signor Montefiore stesso non ha saputo indicare una persona che lo abbia percorso.

Io non ignoro l'esistenza delle miniere nichelifere della Svezia, dell'Inghilterra e dell'America, come non ignoro che nell'America del nord si sono fatte monete di nickel la cui composizione, se il signor Montefiore non lo sa, gli dirò che è di 85 di rame e 15 di nickel; ma se la Francia stessa, malgrado la sua vicinanza all'Inghilterra, si rende tributaria della Germania (sig. Tissier nella sua Memoria di gennaio p. p.), a più forte ragione lo dovremmo far noi; ed in ogni caso il ricorrere alla Svezia, all'America, o all'Inghilterra, non migliorerebbe per nulla le condizioni economiche. Non credo dunque d'*ingarbugliarmi nelle ragioni economiche* e neanche in quelle geografiche, perchè ho parlato bensì dell'Alemagna, la quale è confederata coll'Austria, ma il nome dell'Austria non l'ho nemmeno pronunciato, e qui pure sfido il signor Montefiore a provarmi il contrario. Ma quando si vuole tutto censurare e vilipendere per proposito, si corre rischio di cadere in errori per inavvertenza. Così avvenne al signor Montefiore, il quale prima confessa che io *bene osservo*, quando dico che l'esempio della Svizzera *non è da imitarsi*, e più sotto annuncia che *nel rapporto deposto alla camera del Belgio dal ministro delle finanze il 20 agosto* 1859 *a pagina* 63 sta scritto che *la Svizzera non ebbe a pentirsi dell'adozione del suo nuovo biglione* (ho già detto che il signor Montefiore era uno dei membri della sotto-commissione). Concilii il signor Montefiore, se lo può, questa contraddizione. Così pure gli avvenne nella interpretazione della mia nota intorno al valore (valore di acquisto, sempre quando o si abbia in paese o si possa avere dall'estero senza diritti di uscita, non già valore eventuale prodotto da cause politiche. che, o ce ne vieterebbero l'esportazione dall'estero, o la colpirebbero di un forte dazio; non confondiamo le idee) la quale non seppe comprendere essere appunto un argomento, che nella mia spassionata convinzione non accettavo contro l'uso del nickel.

Per ultimo io non voglio qui farmi giudice dell'opinione emessa dal sig. Montefiore, cioè che l'uso del nickel nella monetazione si dovrebbe adottare per favorire l'industria nazionale. Di queste opinione lascio il giudizio al lettore; io mi limiterò a dire che se in appoggio del nickel non vi sono migliori argomenti di questo, la sua causa presenta poca probabilità di vittoria. È vero che questo è un pensiero che venne pure emesso dal signor Martin-Franklin nella citata relazione, ma egli saggiamente soggiunse, *se niuna grave quistione vi si opponesse*, parole che il signor Montefiore ha dimenticate nella penna.

A corroborare l'opinione che il nickel dovrebbe proscriversi nella monetazione, traduco alcune parole che si leggono in uno scritto inviato da Parigi non sono forse ancora tre mesi da persona competente:

Nella fondita (delle monete di nickel della Svizzera) *il titolo si altera con facilità, il laminaggio si opera con difficoltà e bisogna ricuocere sovente le lastre. La ricottura esige molta precauzione. Sono dure ed agre, ed è perciò difficile la coniatura.* Io taccio il nome dell'autore di questo scritto, perchè non essendo di pubblica ragione non mi credo autorizzato a pubblicarlo, ma esso è tale persona innanzi a cui chinerebbe il capo anche il sig. Montefiore.

Queste mie osservazioni chiariscono come il sig. Montefiore sia ben lontano dall'*aver dimostrato* che *le mie ragioni* per escludere il nickel dalla monetazione *siano false*; egli anzi mi porse occasione di maggiormente avvalorarle. Io persisto adunque a credere e a predicare che l'impiego del nickel nella monetazione *è un errore*; e siccome in questa quistione io non ho alcun interesse particolare a difendere, così le mie parole si ravviseranno facilmente quali dettate non dalla passione ma o dalla verità, o dalla più sincera convinzione, ed il modo con cui venni attaccato senza avere offeso è una riprova che le mie ragioni non solo non sono senza *valore reale*, ma hanno colpito nel segno.

Ciò malgrado io ringrazio sinceramente il sig. Montefiore del suo articolo, perchè per esso da persone che occupano posti distinti nelle regioni scientifiche e nelle amministrative io ebbi dimostrazioni di benevolenza che mi hanno commosso; ma in pari tempo dichiaro che non impugnerò più la penna contro ciò che egli volesse nuovamente scrivere perchè siccome già dissi non voglio fare polemiche.

Torino, il 5 aprile 1860.

LUIGI CAVANNA.

NOTIZIE POLITICHE

LA RIVOLUZIONE IN SICILIA

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 4 ha quanto segue:

« Dispacci telegrafici di Palermo ci annunziano essere stata colà momentaneamente turbata la pubblica quiete. Questa mattina alcuni faziosi hanno osato in quella città attaccar la truppa e la forza pubblica, uccidendo quattro soldati e tre compagni d'arme. Ma non guari dopo questo attentato, le rr. truppe si sono impadronite del convento della Gancia dove i sediziosi si erano chiusi. Ne' dintorni della detta città sono comparse nel tempo stesso delle bande armate, ma sono state immediatamente distrutte; sicchè la tranquillità e l'ordine sono stati interamente ristabiliti. »

Benchè questa nota del foglio ufficiale di Napoli sia già stata ricevuta in sunto per dispaccio elettrico, noi l'abbiamo pubblicata testualmente, perchè si vegga in quale guisa il governo napoletano ha annunziata l'insurrezione siciliana.

Secondo il giornale ufficiale la rivolta sarebbe stata soffocata il 3 appena scoppiata, ed intanto dispacci posteriori riferivano che non solo non era soffocata, ma estendevasi rapidamente.

Ce ne porge una prova incontestabile la spedizione di truppe per la Sicilia che il giorno 10 non era ancora cessata.

Le condizioni de' paesi di terraferma sono così poco tranquillanti, che senza una urgente necessità il governo non avrebbe pensato ad assottigliarne le guarnigioni.

Se egli ha creduto di dover privarsi in Napoli dell'appoggio di parte delle truppe per mandarle in Sicilia, è segno che la rivoluzione ha fatti rapidi progressi ed è divenuta più estesa e popolare di ciò che i dispacci ufficiali di Napoli asserivano.

Parigi, 9 aprile.

Non ostante le imputazioni più o meno acrimoniose della *Patrie* contro l'Inghilterra, tutto induce a credere da qualche giorno un ravvicinamento politico del governo verso l'alleanza inglese. Stando ai ragguagli più positivi, l'imperatore si dispone a fare all'Inghilterra la concessione più larga ch'ei possa accordare in questo momento: il *Moniteur* sta per pubblicare, a quanto mi si assicura, un decreto che sopprimerà i diritti differenziali sulle mercanzie che arriveranno sotto bandiera straniera. La mozione del signor Lindsay al parlamento verrà per tal modo ad ottenere un pieno successo. Il conte di Morny ha dato questa notizia come positiva ai membri della camera di commercio di Parigi. I sigg. Fould e Baroche l'hanno anch'essi annunziata recentemente in diverse occasioni.

Dal punto di vista dei principii non v'ha nulla a ridire contro questo provvedimento: esso è conseguenza legittima del trattato di commercio e del sistema del libero cambio. Ma dal punto di vista pratico, la quistione solleva immense obbiezioni. Evvi un progresso per il quale le quistioni materiali escono dal campo economico per entrare in quello degli interessi nazionali più elevati.

L'atto di navigazione di Cromwell, abrogato nel 1849, ha fatto la grandezza della marina inglese, e l'Inghilterra non lo ha abolito se non quando il dominio dei mari era già assicurato. La marina commerciale francese vivea di già mediocremente sotto il regime della protezione della bandiera nazionale. L'abolizione dei diritti differenziali sulla bandiera straniera non le permetterà più di lottare col commercio inglese nei porti francesi. E non è soltanto il commercio che ne patirà. L'iscrizione marittima che recluta i marinai della marina imperiale, diventerà una lettera morta, e la nostra marina non si sosterrà più che con dei mezzi fittizii. Tali sono le terribili conseguenze di questo provvedimento. Sarà il sacrifizio più grave che noi avremo fatto alla alleanza inglese.

Sta per avvenire nel *Journal des Débats* un cangiamento notevole nella redazione. Il signor Prévost-Paradol abbandona il *Journal* per passar nella *Presse.* Il facondo e ingegnoso scrittore sarà difficilmente sostituito. Nel *Journal des Débats* vi è anarchia completa. I signori St-Marc Girardin e de Sacy lo hanno quasi abbandonato, e il signor Prévost-Paradol va a portare altrove la sua penna. Ecco il tristo risultato delle tergiversazioni politiche di questo giornale che non sa più a qual santo votarsi.

(*Altra Corrispondenza*)

Gradisca, 7 aprile.

Sono passato da Peschiera e da Verona per recarmi qui, ma non vi notai alcun grande movimento di truppe, bensì un lavoro raddoppiato intorno alle fortificazioni che viddi aumentate nell'uno e nell'altro sito di nuove opere e torri murate. Per darvi un'idea quanto sia frettoloso questo lavoro vi dirò che viddi giungere a Verona quasi un convoglio di carriole, di quelle appunto che si adoperano per i movimenti di terra: il resto del convoglio era occupato da affusti di cannone e da cannoni imballati.

A Venezia, la cosa che mi fece maggior senso, fu la straordinaria quantità di cannoni che si trovano al Lido, e giungendo a Trieste trovai parimenti cannoni e palizzate in ogni dove. Alla stazione della strada ferrata giungeva nel momento in cui mi vi trovava, un'ingente quantità di bombe, munizioni e carriaggi di cannoni che s'imbarcavano per Venezia.

Da Trieste poi, ogni due giorni o tre, al più tardi, parte un vapore per la Romagna carico di soldati che si vogliono far passare per volontari, ma nei quali si vede benissimo l'abitudine della disciplina, e fra i quali si distinguono evidentemente gli uffiziali assuefatti a comandarli.

Trieste, del resto, è assai malcontento. Coll'aggio del danaro al 32 0|0, potete immaginare come vadano gli affari. Molti magazzini, infatti, che altra volta fiorivano, li trovai chiusi. Il partito che qui è favorevole all'Italia ha preso di mira la *Sferza* di Mazzoldi e di Perego e si vede scritto sui muri ad ogni tratto: *Chi si abbona alla* Sferza *mantiene delle spie.* Mi pare del resto che sia fare troppo onore a questi signori l'occuparsi tanto di essi. Chi badava ai pubblici insultatori che seguivano il carro di trionfo dei cittadini benemeriti di Roma? Erano pagati per questo.

Secondo il *Journ. des Débats* la nomina del generale Lamoricière sarebbe stata trattata direttamente fra il papa ed il generale, mentre il cardinale Antonelli stava combinando con un generale belga.

Alla *Patrie* si scrive:

« Il generale Lamoricière fu ricevuto in udienza particolare dal S. P. Esso restò per cinque ore al ministero delle armi ove conferì col capo di questo dipartimento, coi quattro direttori generali e col direttore dei magazzini militari di S. Michele.

« Il gen. doveva ispezionare la divisione militare d'Ancona e quella di Roma. La prima comprende le Marche ed il paese posto fra il Tronto e la Conca, e la seconda si compone di tutte le provincie situate all'est dell'Appennino. »

La *Patrie* aggiunge:

Il nostro corrispondente ci assicura che il generale trovò nello stato pontificio dei buoni elementi militari, delle piazze forti in buono stato, e molti approvvigionamenti. Esso ci assicura ugualmente che il generale ricevette da Parigi l'autorizzazione necessaria ad ogni francese che vuol prendere servizio all'estero.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Riceviamo dal ministero dell'interno il seguente *comunicato*:

« In occasione dei tentativi di insurrezione che hanno avuto luogo in Ispagna ed in Sicilia, due giornali, il *Pays* e la *Patrie*, contengono deplorabili imputazioni contro una potenza vicina. Questi giornali avrebbero tanto meno dovuto dar loro accoglienza, in quanto che, come essi medesimi lo riconoscono, esse sono spoglie di ogni autenticità. »

— Scrivono da Berlino, 7 corrente:

Veniamo a sapere che il governo prussiano ha indirizzato al conte Bernstorff, suo rappresentante a Londra, un dispaccio relativo a quello di lord Bloomfield, che fu pubblicato nel *Blue Book*, sul proposito della conversazione di questo diplomatico col barone Schleinitz. Questo dispaccio dichiara che il rapporto su quella conversazione spedito da lord Bloomfield a lord J. Russell è affatto inesatto, e che il modo in cui la conversazione venne interpretata è inammessibile. Inoltre, il governo prussiano si lagna in termini generali della pubblicazione di conversazioni diplomatiche di questo genere, e mostra che con suo rincrescimento esso sarà in conseguenza obbligato a condursi con maggior riserva verso il governo inglese, benchè sia evidente il vantaggio che può venirne ai due stati dall'agire francamente e cordialmente uno verso dell'altro.

— Su questo stesso argomento leggiamo nella *Gazzetta Prussiana* un articolo, che conferma quanto venne detto dal corrispondente. I nostri lettori ricorderanno che in quel dispaccio di lord Bloomfield, relativo alla quistione della Savoia, si faceva dire al barone Schleinitz che ai soli sforzi della Prussia si doveva se la Germania non aveva mossa guerra alla Francia, durante la campagna d'Italia, ma che per questo il governo prussiano aveva perduta tutta la sua popolarità nella Germania. Queste parole che confermavano le accuse date alla Prussia dall'imperatore Francesco Giuseppe nel manifesto di Laxenburg, accuse tanto calorosamente respinte dal governo prussiano, diedero campo ai giornali austriaci di accusare la potenza rivale di mala fede, e furono cagione di una ardente polemica.

— Un dispaccio da Carlsruhe, in data 8 corrente, porta quanto segue:

Il granduca di Baden ha pubblicato un manifesto che dichiara, in principio, la indipendenza della chiesa cattolica romana, ed aggiunge che una legge, approvata a tenore della costituzione, guarentirà su quelle basi la posizione della chiesa. La convenzione con Roma troverà la sua legittima espressione in quella legge e ne' successivi regolamenti. Il granduca promette pure leggi atte ad assicurare alla chiesa protestante, come pure alle altre parti della legislazione, il più libero svolgimento. Il ministro delle finanze si è dimesso. A quel posto venne chiamato il sig. Vogelmann. Si attendono altri importanti cangiamenti nel personale della amministrazione.

— I giornali del granducato di Baden annunciano che la reiezione del concordato per parte delle camere, e la caduta del ministero, vennero ricevute con gran gioia in tutto lo stato, e che le popolazioni delle importanti città di Mannheim, Heidelberg e Friburgo ornarono le loro case di bandiere, come per una festa nazionale.

— Il ministro dello Schleswig-Holstein ha ordinato alle autorità giudiziarie di mettere sotto processo tutte le persone, anche se membri della dieta, che nel corso della sessione, divulgarono l'indirizzo al re, indirizzo dichiarato sedizioso dal governo.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 aprile, mattina.

(Ritardato per interruzione di linea)

Madrid, 11. Persone che conoscono il conte di Montemolino e suo fratello furono inviate al forte di Morella per riconoscere i prigionieri.

Notizie dal Messico, in data 18 marzo, recano: « Corre voce che Miramon abbia ordinato agli americani di abbandonare il paese. »

Parigi, 11 aprile (sera).

Si ha da Vienna, in data di Napoli, 9: « La tranquillità è ristabilita in Palermo e in tutta la Sicilia ».

Borsa di Parigi dell'11.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 20.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 50.
Fondi inglesi 3 0|0 — 94 3|8.
Fondi piem. 1859 5 0|0 — 81 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 800.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane 337.
Id. id. Austriache 535.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
11 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	81 75	— —
» »	Matt.	81 85	— —
1859 5 0/0 Parm.	Matt.	78 50	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	— —	1226 16 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	215 5/4	214 5/4
Franc. s. M.	215	214
Lione	99 90	99 30
Londra	25 40	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	3	» 0/0
id. Carlo X	3	» 0/0
id. nuovi	»	» 0/0

SERICOLTURA

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciato la distribuzione della semente bachi esperimentata, come fece negli anni scorsi, a vantaggio dei cultori di essi, che gli produsse un buon raccolto di bozzoli.

Il medesimo, come inventore delle Bigattiere giranti privilegiate e premiate all'ultima esposizione, che sono di tanta comodità ed utilità per l'allevamento dei filugelli, invita chiunque volesse farne acquisto o soltanto vederle, che si trovano presso il medesimo in Torino a Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

GRANDIOSO
APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

VENDITA VOLONTARIA

d'una Cartiera con macchina sans-fin ed altre mosse mediante ruote idrauliche da esuberante forza d'acqua della roggia Mora, posta a poca distanza dall'abitato di Ghemme, provincia di Novara, fiancheggiante l'antica strada per Vercelli. I relativi capitoli sono ostensibili in Novara nello studio del sig. ragioniere Agnelli Gaspare ed in quello del sig. avv. not. Carlo Cirotti, ove si passerà alla vendita mediante privata licitazione nel giorno 30 di aprile prossimo.

NB. È fatta facoltà a norma del capitolato a chiunque aspiri all'acquisto di detta Cartiera, di avviare trattativa privata ed all'uopo conchiudere definitivamente il contratto.

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione moschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17, Torino.

MEMORIALE

PER LA FANTERIA E LA CAVALLERIA

compilato

da OTTONE GAUDENZIO

già luogotenente nel 1° regg. Granatieri, ora nel Corpo dei Carabinieri RR., e pubblicato con autorizzazione DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Seconda Edizione

interamente rivista e corretta.

Torino, 1860. - 1 vol. in-12 legato in tela **Fr. 5.**

Médaille d'or 1845 **PATE DE GEORGE** Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto conosciute sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis*; Novara, *Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

DECOTTO CATTOLICO

in pillole tanto purganti che rinfrescanti, L. 2 40 le due scatole.

PASTIGLIE PAREGORICHE

rimedio a niuno secondo per guarire la tosse anche la più ostinata. L. 2 la scatola.

Torino, farm. Cerruti, via Po
Milano, farm. Migliavacca.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con **26 MILIONI** di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta pur anco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento

DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI

e durante l'anno 1858 essa ha pagato per risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860. — I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi **TODROS e COMP.** (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE in Torino, via di Po, n. 32, piano nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: Torino, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevol fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi inveterati, in generale molto ribelli. Esse hanno portato la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*. »
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. »
D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

LETTI IN FERRO

con pagliericcio a doppio elastico imbottiti, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza a L. 48 cad. Piazza S. Carlo, n. 5.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0|0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards*, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1|2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

LETTI IN FERRO

verniciati alla gengvese, con pagliericcio a doppio elastico, rimboratì, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritate i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla maggioranza dei medici, io adopero il FERRO QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia* e *tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro*. Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole e Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, via *B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

SEMENTI DI BACHI DA SETA

ANTONIO GIUSTI Figlio maggiore

Torino, piazza S. Carlo, N. 2, palazzo Natta, continua la vendita a L. 12 l'oncia di 30 grammi delle poche rimanenze delle accreditate qualità della Casa **Piarzoni di Bergamo**, con che di quella d'Oriente anche a contratti a prodotti, ed accordando more al pagamento.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo **Fr. 3 50** — **Id. *della Pasta*** **Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza.

B. d. g. r. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal' l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** Insigniti. all'Espos. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità, FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
10 e 15 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, battisuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di fatie, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 30, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.